

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di



NAPOLI

BOLLETTINO MENSILE

*“ Credo la lotta coll’Alpi utile come il lavoro,
“ nobile come un’arte, bella come una fede. „*

GUIDO REY.

La XV Festa degli Alberi a Sarno

15 NOVEMBRE 1925

(Dicisettesima gita sociale e quinta gita scolastica)

La « Festa degli Alberi », celebrata a Sarno il 15 Novembre u. s. secondo il programma pubblicato, è riuscita alla perfezione, malgrado il contrattempo di una contemporanea cerimonia ufficiale a Salerno, che impedì il concorso personale di quelle Autorità.

All’arrivo a Sarno i 92 partecipanti (numerosi se si tien conto del tempo incertissimo fino al momento della partenza da Napoli) furono ricevuti dagli assessori del Comune e da altre notabilità, mentre sul piazzale esterno e lungo la strada si trovavano schierate le scuole, con bandiere e musica. Si formò subito il corteo, che fece poi sosta sulla piazza del Municipio, mentre gli ospiti venivano ricevuti nella Gran Sala del Consiglio dal Sindaco, dalle Autorità e da numerose rappresentanze. Dopo le presentazioni, fu servito un vermouth d’onore « renforcé », con grande entusiasmo della rappresentanza delle Scuole e dei Giovani Esploratori. Rimessosi in moto, il corteo, al quale si era aggiunto il Sindaco con le altre notabilità, proseguì fino alla Chiesetta di S. Martino, dove, con quella concisione che il carattere della Festa e la qualità dei partecipanti richiedevano, parlarono il Sindaco

di Sarno cav. Lucio Grimaldi (che diede il benvenuto alla Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano, organizzatrice della Festa d’accordo con la Pro Montibus Napolietana, ed a tutti gli ospiti ivi convenuti da Napoli, da Salerno e da paesi circonvicini; esaltò il significato e lo scopo della Festa degli Alberi e portò uno speciale saluto all’ing. Squitieri, benemerito cittadino di Sarno), il direttore dell’Educatario Principessa Giovanna (che si rivolse specialmente ai piccoli alunni, per far comprendere ad essi tutta l’importanza della funzione dei rimboschimenti, specialmente nel rafforzare i fianchi dei monti, che diversamente franerebbero in continuazione), il rappresentante ufficiale della Corporazione Forestale Italiana ispettore Fausto Prati (che svolse il tema della necessità di formare, in Italia, una coscienza forestale e, per questo, si rivolse anch’egli precisamente ai ragazzi delle scuole) (1) ed il nostro Presidente (che ringraziò la ospitale, industrie e pittoresca Sarno nella persona dell’egregio suo Sindaco; salutò le rappresentanze presenti e le

(1) Il discorso dell’Ispettore Prati è riportato integralmente a pagina 8.

autorità di Napoli e di Salerno, che avevano mandato la loro adesione, talvolta addirittura entusiastica; spiegò lo scopo pel quale la Sezione di Napoli del Club Alpino, secondando l'iniziativa dell'Associazione *Pro Montibus* Napoletana, organizza annualmente questa festa, da quando è divenuta Festa Nazionale, e mise in evidenza la nota sentimentale che ha mosso quest'anno gli alpinisti di Napoli a ritornare a piantare i pini, per completare quella Selva Teta, che i loro predecessori vollero impiantare ventisei anni or sono e che, col rigoglio dei pini ora perfettamente sviluppati, sta a testimoniare, anche al profano, l'utilità del bosco sulle pendici franose a ridosso degli abitati).

Furono poi distribuite le pianticelle di pino e di castagno ai bambini ed alle bambine delle scuole, che procedettero a collocarle nelle apposite buche, iniziandone il rinterro, che doveva poi essere completato dalle guardie campestri e forestali.

Così ebbe termine la cerimonia ufficiale, e mentre la folla e le scuole rientravano in

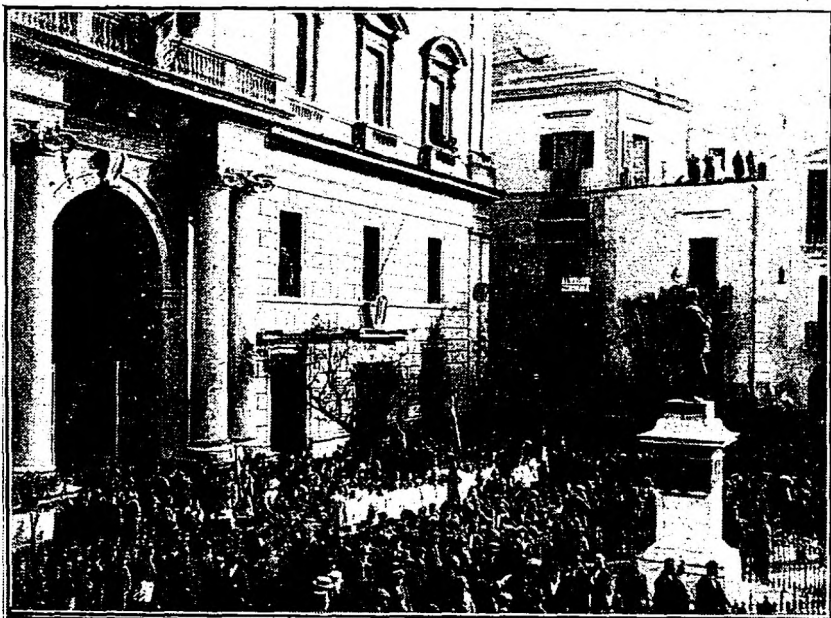
Sarno, i gitanti si sparpagliavano nella pineta, per assolvere al dolce tepore del sole vittorioso, che aveva fugato le ultime nuvole.

Nel pomeriggio, poi, si svolse una funzione più intima, ma pure molto importante: la piantagione di pianticelle adulte di lauri della canfora, in una zona di proprietà del sig. Guglielmo Turner, opportunamente preparata, alla presenza del presidente della nostra Sezione, dei professori Cavara e Rossi, dell'ing. Squitieri e di altri pochi soci e persone di famiglia.

A sera gli intervenuti ripartivano per Napoli, commossi dalle cordiali accoglienze ricevute e salutati alla stazione da notabilità e cittadini di Sarno, riportando la migliore impressione della perfetta riuscita della cerimonia.

La Direzione Sezionale sente il dovere di ringraziare coloro che si sono prestati per la migliore riuscita della «Festa degli Alberi»: in primo luogo, il Comune di Sarno — e specialmente il Sindaco cav. Lucio Grimaldi — per la cordiale e signorile ospitalità offerta ai soci ed agli intervenuti

La festa degli alberi a Sarno



Il corteo sosta davanti al Municipio

(Negativa A. Römice)

tutti e per la preparazione delle buche alla Selva Teta — ed il sig. Guglielmo Turner che, concedendo di praticare le fosse in un suo fondo, ha reso possibile un primo esperimento di piantagione di lauri della canfora, che, ben riuscendo — come da tutti si spera — potrà costituire un efficace impulso all'estensione della cultura a scopo industriale della preziosa essenza arborea; poi, l'ing. Michele Squitieri, che, moltiplicandosi, recandosi ripetutamente a Sarno ed a Salerno, coadiuvando il prof. Cavara ed il dott. Lacava, interessandosi dell'acquisto delle piantine di pino e di castagno, è stato l'animatore della lunga e laboriosa preparazione: il prof. cav. Fridiano Cavara, che, oltre a concedere le piante di lauri-canfora dal vivaio del R. Orto Botanico, da lui tanto degnamente diretto, intervenne personalmente per assistere al trapiantamento nella proprietà Turner, fornendo al personale incaricato tutte le istruzioni per la buona riuscita dell'esperimento; il dott. cav. Pietro La Cava, che ha concesso di prelevare dalle pinete vesuviane le piantine occorrenti per completare il piantamento; ed il R. Provveditore agli Studi per la Campania, dott. comm. Aldo Finzi, per il suo interessamento presso le scuole.

Inviarono la propria adesione: S. E. il Generale Montuori, comandante d'Armata di Napoli, S. E. il generale Albricci, comandante il Corpo d'Armata di Napoli, S. E. il vice ammiraglio Biscaretti, comandante in Capo del Dipartimento Marittimo del Basso Tirreno, il generale comandante il 6. Gruppo Legioni Carabinieri Reali di Napoli, il comandante la Legione Carabinieri Reali di Salerno, il comandante il Dipartimento Marittimo di Salerno, il comandante il Collegio Militare di Napoli, il Prefetto di Salerno, il Presidente della Reale Commissione Straordinaria per la Provincia di Salerno, il segretario Capo della Provincia di Salerno, il Sindaco di S. Marzano sul Sarno, l'Ispettore Capo del Ripartimento Forestale di Salerno, il Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Salerno.

Si fecero rappresentare, oltre ad aderire: la Corporazione Forestale Italiana ed il relativo Comitato Centrale di Propaganda, rispettivamente dall'ispettore forestale prin-

cipale del Circolo di Napoli dottor cavaliere Pietro Lacava e dall' Ispettore Fausto Prati del Ripartimento di Caserta; il Generale Comandante la Divisione Militare territoriale di Salerno, dal maggiore cav. Emilio Coronati; il Generale Comandante la Brigata di Salerno, dal Capitano Ottavio Medaglia; il Comandante del Circolo di Salerno della R. Guardia di Finanza, dal tenente Luigi De Martino; il Console Comandante la 140^a Legione della M. V. S. N. di Salerno, dal Centurione di Sarno; il Procuratore del Re di Salerno, dal Pretore di Sarno; l'Intendente di Finanza di Salerno dal procuratore capo delle imposte dirette di Sarno sig. dott. Gaetano Montuori, il Rettore Magnifico della R. Università di Napoli ed il R. Soprintendente alle Antichità della Campania e del Molise, dal prof. cav. Giuseppe Spano; il Capo Compartimento delle Ferrovie dello Stato di Napoli dall'ispettore principale ing. cav. Enrico Boccalone; il R. Istituto Superiore Agrario di Portici ed il Comitato Ercolanense della Società Dante Alighieri dal prof. cav. uff. Giacomo Rossi; il Touring Club Italiano, Consolato di Napoli, dal Capo Console ing. barone Gaetano De Angelis; il Club Escursionisti Napoletani dai Consiglieri dott. Vittorio De Luca e Renato Catalano; il Preside del R. Liceo-Ginnasio A. Genovesi di Napoli dal prof. Mariano Orza; la Sezione Lavori delle Ferrovie dello Stato di Salerno dall'ispettore di riparto.

Delle scuole medie di Napoli erano rappresentate: i R. Licei-Ginnasi Vittorio Emanuele, A. Genovesi e G. Garibaldi; il R. Istituto tecnico G. B. della Porta; le Regie Scuole Complementari Flavio Gioia, Vittorio Emanuele II, Salvator Rosa e Francesco Caracciolo.

Vi era pure una squadra della Sezione di Napoli del Corpo Nazionale dei Giovani Esportatori Italiani.

Della nostra Sezione intervennero, oltre al presidente ed ai Consiglieri Capuis, Cavara, De Angelis, Narici e Rossi e al direttore di gita Squitieri, i soci: signora Robecchi; signorine Emilia Del Frate, de Gasparis, Montori, Baldisserotto, Dora de Cristofano, Flora e Stella Robecchi; signori de Alcubierre, Guido Ferraro, Balsimelli,

de Luise, D'Auria, Capelluti, Nucci, Caporaletti, de Liguoro, Dini, Sodo, Ernesto e Massimo Casilli, Grossi, Di Caprio, Salvi, de Luca, Marenzi, Graeser. Delle persone di famiglia dei soci parteciparono: le signorine Cavara, la signora Clelia Squitieri con la signorina Adele, la signora Mutinelli, la signora Giovanna de Alcubierre con la signorina Cristina. Del C. E. N. vi erano le signorine Marchetti, Anna e Carolina De Marco, Tedeschi, Elena Di Caprio; i signori Renato Catalano e Römice. Vi erano pure, come invitati, il dott. La Cava, la signorina Landriani, le signorine Olga e Maria Cuocolo, il sig. Donvito.

ASCENSIONI

**Relazione della sedicesima gita sociale -
Monte Le Creste (m. 700) - 1 Novembre 1925.**

Intervennero i soci: signora Annita Robecchi con le figlie signorine Flora e Stella; le signorine Anna de Gasparis, Emilia Del Frate, Montori e i signori Robecchi, Squitieri, Salvi, Guidotti, Capuis, Riccio, Giacomo Rossi, Di Caprio, Papale, de Luise,

Mele, Catavero, Sodo, Tomaselli, Graeser, Dini; le socie del C. E. N. signorine Margherita de Gasparis e Dora de Cristofano; gli invitati Capelluti e Ippolito; in totale ventisei.

Con tempo favorevole, dalla stazione di Cava dei Tirreni, passando per la parte bassa della frazione S. Pietro, salirono al piccolo ricovero di muratura alla quota 550, dove il grosso della comitiva fece la prima sosta, mentre gli arrampicatori si esercitavano a scalare un interessante canolino, nella seconda parete rocciosa verso la cresta. I due gruppi si ricongiunsero poi sulla cima a quota 600 per la colazione e dopo proseguirono lentamente lungo il crinale delle Creste, in modo che fu possibile ai dilettanti di sostare per esercitazioni svariate sulle rocce più frastagliate, sui piccoli denti e lungo paretine più o meno strapiombanti; nè mancò una discesa a corda doppia da un costone sporgente.

Lungo il percorso dalla vetta a Salerno, un gruppetto formato da Rossi, Riccio, Salvi e Ippolito, con le signorine Margherita de Gasparis e Dora de Cristofano, che s'era spinto molto in precedenza al resto come avanguardia, invece di obliquare attraver-



MONTE "LE CRESTE," - Un tratto della cresta

(Negativa ing. E. Dini)

so il ceduo, si trovò a percorrere l'ultimo ripido tratto di cresta, lungo il quale si svolse una discesa alquanto movimentata, ma che fu compiuta senza incidenti.

—————:—
Relazione della diciassettesima gita sociale — Festa degli alberi a Sarno — 15 Novembre 1925.

(Vedasi l'articolo a pagina 1 e seguenti).

—————:—
Relazione della diciottesima gita sociale M. Muto e Costone di Casola — 29 Novembre 1925.

Il tempo costantemente piovoso nella giornata del 28 aveva fatto quasi escludere dalla possibilità la diciottesima gita sociale; però una temporanea sospensione della pioggia nel corso della notte, indusse un certo numero di imperterriti soci a presentarsi alla stazione nelle prime ore del 29 Novembre, affrontando l'incognita del tempo, sempre completamente coperto e preoccupante.

Alle 6.25 partì il primo gruppo — formato dai direttori Graeser e Robecchi coi soci signorina Emilia Del Frate e signori De Luise e Nucci, insieme al signor Wierdis del C.E.N. — che, da Gragnano, per Caprile, si diresse, seguendo l'acquedotto, alla grotta scavata nel tufo, quasi a metà dell'alveo del Vallone del Pericolo; poi risalì il fondo del vallone, con frequenti balzi da una sponda all'altra del torrente, insolitamente ricco d'acqua. Sotto ai due enormi blocchi di tufo, che sbarrano quasi il ramo destro del vallone, fu superato un salto quasi verticale di circa due metri; poi la comitiva sostò brevemente sulla sommità di un altro blocco tufaceo. Da quel punto venne affrontato il fianco ripido di Monte Muto, superando alcune brevi cengie e si giunse alle 11.15 alla base del « Fungo ». Pochi minuti dopo, mentre si studiava la roccia, cominciava a cadere pioggia mista a ghiaccioli e contemporaneamente si avvistava, in fondo al vallone, presso la grotta sopra indicata, il secondo gruppo, il quale stava per iniziare la salita; ma, vista la pioggia, si ritirava nell'interno della grotta. L'addensarsi e l'abbassarsi di nuvole scure indussero i componenti il primo gruppo a discendere a tutta velocità fino alla grotta, dove giunsero discretamente bagnati e si riunirono ai com-

ponenti il secondo gruppo (direttori de Luca e Squitieri coi soci signorine Dora de Cristofano e Anna de Gasparis e signor Salvi). Per oltre un'ora la comitiva fu immobilizzata dalla pioggia dirotta nella grotta; ma alle 14, approfittando di una pausa, si rifecce il cammino del mattino fino alla terza briglia; dove, però, essendo ricominciata la pioggia, convenne retrocedere per un certo tratto; ma venne ripresa poi l'ascesa verso il « Fungo » essendosi notato, oltre alla cessazione della pioggia, un diradamento delle nuvole, che dava motivo a bene sperare. La disponibilità di una sola corda non consentiva di fare esercitazioni in cordata e quindi si stabilì di percorrere invece la cresta dal « Fungo » alla « Cima 56 ». Da questa cima fu fatta la discesa del fianco occidentale, riuscita movimentata, perchè fatta con sacco in spalla e senza corda. Stante l'ora inoltrata (le 15.40) e il tempo divenuto nuovamente preoccupante, si rinunciò alle altre esercitazioni sui costoni del Vallone di Casola, che pure si presentavano molto interessanti, e si proseguì a passo celere fino a Lettere, donde poi, dopo una breve sosta, si discese a Casola e Gragnano, dove si giunse alle 18.10.

Estremamente pittoresco era l'aspetto del vallone del Pericolo, sul fondo del quale scorrevano impetuose le acque, alimentate da numerose cascate, precipitanti, da altezze diverse, dalle pareti rocciose del fianco settentrionale di Monte S. Raimo. Una di queste cascate, sversantesi dalla rupe sporgente sull'emiciclo roccioso, che termina il ramo sinistro del Vallone (dove restano ancora gli avanzi del ponte dell'acquedotto di Lettere), si frangeva a metà della parete sottostante e veniva ivi sparpagliata e polverizzata dal vento, con bellissimo aspetto.

Molto ammirata fu anche una cascatella filiforme, con un percorso rettilineo di più di duecento metri. In queste condizioni la intera valle fra il M. Muto ed il M. S. Raimo aveva tutto l'aspetto di una delle tante alte valli alpine.

Nella falda sottostante al « Fungo » fu individuata una nuova sorgente, che venne battezzata « Sorgente della Salamandra » perchè vi si rinvenne un magnifico esemplare di salamandra dalle grandi macchie nere sul fondo giallo arancio brillante.

Diciannovesima gita sociale
MONTE CERRETO (m. 1315)

13 Dicembre 1925

PROGRAMMA

Domenica 13 Dicembre — Ore 5.10. Convegno alla Stazione Centrale di Napoli — Ore 5.40 partenza del treno — Ore 6,45 arrivo ad Angri — Proseguimento a piedi — Ore 7.45 a Corbara — Ore 8.15 nel vallone alto di Corbara. Suddivisione in due gruppi.

Comitiva A. — Ore 10 a M. Caprile (m. 1141) — Ore 11 in vetta al M. Cerreto (m. 1315).

Direttori: Di Caprio, Dini, Nucci.

Comitiva B. — Ore 9 alla Grotta a quota 750, sopra la Sella S. Marco. Esercitazioni. Proseguimento in cresta — Ore 11 in vetta al M. Cerreto.

Comitive A e B riunite. 1^a refezione (dal sacco) — Ore 12 inizio della discesa — Ore 12.45 al Torrione S. Marco. Esercitazioni — Ore 15 a Torre di Chiunzo. Seconda refezione (dal sacco) — Ore 15.45 ripresa della discesa — Ore 17 a Nocera Inferiore — Ore 18 in treno — Ore 19.20 a Napoli.

Direttori: Capuis, Graeser, Robecchi.

AVVERTENZE

1. Si raccomanda la massima puntualità al convegno in partenza da Napoli, essendo assolutamente indispensabile che alle 5.25 la richiesta per la riduzione ferroviaria sia presentata allo sportello.

2. Essendovi la possibilità di pernottare su paglia ad Angri, i soci che desiderassero approfittarne, dovranno prenotarsi non oltre le ore 19 di Giovedì 10 Dicembre presso il Segretario ing. Narici (Via Chiaia 216) versando la quota suppletiva di L. 5. Per questo gruppo il programma resterebbe così modificato: sabato 12 Dicembre, convegno alla Stazione Centrale alle 18, partenza del treno alle 18.30, arrivo ad Angri alle 19.35, cena (dal sacco) e pernottamento su paglia; Domenica 13 Dicembre sveglia alle ore 6 e riunione alle 6.45 con la comitiva proveniente da Napoli.

3. Equipaggiamento da media montagna, tenendo presente che si potrebbe anche trovare neve sulla vetta.

4. Il preventivo di spesa è di L. 14 circa, pei soci tesserati; di L. 17 circa pei soci non tesserati, persone di famiglia e soci del C. E. N.; di lire 18 per gl'invitati (oltre, beninteso, il supplemento di lire 5, per coloro che si prenoteranno pel pernottamento ad Angri).

—::—
 Ventesima gita sociale

Rif. LACENO (m. 1050) - M. CERVIALTO (m. 1809)

25 - 26 - 27 Dicembre 1925

PROGRAMMA

Venerdì 25 Dicembre — Ore 18.45 Convegno alla Stazione Centrale di Napoli — Ore 19.15 partenza del treno — Ore 22.10 arrivo ad Avellino — Pernottamento in albergo.

Sabato 26 Dicembre — Ore 5 sveglia. Caffè — Ore 5.50 partenza in treno — Ore 8.19 alla stazione di Bagnoli Irpino. Si prosegue a piedi — Ore 8.50 a Bagnoli Irpino — Ore 10.30 al Rifugio Laceno (metri 1050). Colazione — Ore 12 inizio dell'ascensione — Ore 15 in vetta al Cervialto (m. 1809) — Ore 15.15 inizio della discesa — Ore 17 al Rifugio Laceno. Pranzo. Pernottamento su pagliaricci.

Domenica 27 Dicembre — Ore 7 sveglia. Caffè. — Dalle 8 alle 10 escursioni nei dintorni del Rifugio — Ore 10.15 inizio della discesa — Ore 11.30 a Bagnoli Irpino — Ore 12.30 Pranzo all'Albergo Laceno — Ore 15.20 alla Stazione — Ore 15.46 partenza del treno — Ore 21.10 a Napoli.

Direttore Robecchi.

AVVERTENZE

1. Equipaggiamento da alta montagna, scarpe impermeabili chiodate, mollettiere impermeabili, mantello, passamontagne, guanti e calze di lana, calze di ricambio e maglione di scorta, occhiali da neve, piccozza o bastone lungo con puntale, lanterna.

2. La Direzione provvederà all'albergo ad Avellino la sera del 25, al trasporto dei sacchi da Bagnoli al rifugio Laceno e viceversa il 26 ed il 27, al pranzo al Rifugio la sera del 26 e al pranzo all'Albergo Laceno il giorno 27, al caffè al Rifugio la mattina del 27.

3. Il preventivo di spesa pei soci muniti

di tessera è di L. 105 circa a persona, compreso il viaggio in ferrovia e la tassa di uso rifugio; pei soci non tesserati e per quelli che provvederanno direttamente all'acquisto dei biglietti, il preventivo è di L. 60 circa, escluso il viaggio in ferrovia; per gli invitati è di L. 70 (sempre escluso il viaggio).

4. Se le esigenze del tempo lo renderanno opportuno, il programma potrà essere parzialmente modificato, rimandando l'ascensione al Cervialto al mattino del 27 Dicembre. In tal caso, la sveglia sarà anticipata alle 5, la partenza avrà luogo alle 5.45, l'arrivo in vetta alle 9, il ritorno al rifugio alle 11, il proseguimento alle 11.30, l'arrivo a Bagnoli alle 12.45, il pranzo alle 13.

GITE INDIVIDUALI

Il giorno 1 Novembre i soci Bagnasco e Camillo e Mario Tommasi, con la signora Ester Tommasi e le signorine Margherita Tommasi e Maria Teresa Bagnasco, fecero l'ascensione del Pizzo S. Michele (m. 1563) da Calvanico (frazione Pendino), per il Bivio Acqua Santa e l'Acqua Carpegna, impiegando due ore e tre quarti per giungere alla vetta. La discesa a Solofra, pel contrafforte Postellone ed il Bosco Campionici, fu fatta in un'ora e tre quarti.

Il giorno 4 Novembre, la stessa comitiva, da Summonte, per la Sella sotto Toppola Cesina, saliva in due ore e un quarto alla vetta del M. Vallatrone (m. 1511). Ridiscesa alla sella di Campo Ruizzo, percorreva la cresta a Nord del Campo di Summonte, fino alla prima vetta dell'Acerone (m. 1591) in poco più di un'ora e mezza. Di là, traversando i boschi del fianco settentrionale, in circa due ore, scendeva a Pietrastornina.

In piena notte, poco dopo le ore 2 dell'8 Novembre i soci Capuis (col figlio Paolo), de Luise, Graeser e Robecchi, con l'intenzione di esplorare nuovamente il gruppo di creste dei Monti del Demanio e di compiervi qualche interessante arrampicata, scendevano alla stazione di Cava dei Tirreni e si dirigevano a Corpo di Cava. Il cielo, sereno al momento dell'arrivo, cominciò poco dopo a coprirsi di nuvole, prima rade,

poi sempre più dense, attenuando gradatamente il chiarore lunare (che, da principio, aveva reso agevole l'avanzata lungo il sentiero che dal Vallone di Bonea, sotto la Badia, conduce all'Avvocata) fino al punto da rendere non più percettibile la traccia del sentiero stesso, dopo la fonte di Capo d'acqua: ciò che costrinse a qualche andirivieni, non essendosi voluto ricorrere all'uso della lanterna. Alle 4.35, mentre cominciava a piovigginare, la comitiva giungeva al ricovero in muratura allo svolto che fronteggia il M. Falerio e vi sostava, in attesa di stabilire il da farsi, quando fosse spuntato il giorno. Per far passare il tempo, i gitanti fecero esercizi di allenamento al fumo e di giacimento sulla pietra viva in posizione di illusorio riposo, riuscendo ad entrare in uno stato di dormiveglia rasentante il sonnambulismo. I primi chiarori dell'alba mostrarono il cielo totalmente coperto di nuvole basse, spinte da violento libeccio; ma, essendo cessata la pioggia e fidandosi anche di pronostici — ah! quanto fallaci! — di un cacciatore sopraggiunto nell'intervallo, venne stabilito di tentare la gita e si cominciò coll'affrontare il contrafforte, che dallo svolto del rifugio va ad attaccarsi alla dorsale dei Monti del Demanio. La cresta di questo contrafforte fu trovata molto interessante nei riguardi di possibili arrampicate e discese a corda doppia, che però non vennero tentate, sperando di potere più tardi trovare roccia asciutta. Da uno dei punti culminanti di tale cresta fu ammirato uno splendido effetto d'alba, con riflessi di fuoco, fra nuvole bizzarramente stratificate e fantastici riverberi sulla spiaggia del golfo di Salerno, verso la foce del Picentino, straripato per le recenti piogge. Si constatò che il contrafforte si attacca alla cresta principale con una selletta, poco oltre il « Camino del Presidente »; selletta, che può considerarsi come il nodo centrale del gruppo dei monti del Demanio, che, da quel punto, divergono con tre rami, che rispettivamente si protendono per attaccarsi alle Cime dello Spagnuolo (a Nord Ovest) al M. Falerio (ad Est) e all'Avvocata Grande (a Sud). Dalla cima immediatamente dopo la selletta si potette per brevi istanti scorgere il panorama del Golfo di Salerno e della Val Tramonti, prima che l'avvici-

narsi di nuvole sempre più basse venisse a nascondere — e questa volta definitivamente — le vette e le valli circostanti. La temperatura, che mantenevasi ostinatamente elevata ad onta delle più atroci freddure, che venivano ad arte perpetrate per cercare di vincere la malefica influenza del libeccio, faceva presagire imminente la pioggia; per la qual cosa i gitanti si affrettarono a spingersi fino al « Camino del Presidente » dove tutti riuscirono a fare la scalata e la discesa e fu ammirato il piccolo Paolo Capuis, che riusciva, malgrado la limitata lunghezza dei suoi arti, a sollevarsi per attrito, quasi senza mettere in tensione la corda.

La pioggia sopravvenne, mentre si sollecitava la discesa alla base della spaccatura della roccia e si dovette consumare alla svelta una frugale refezione, mentre lo stillicidio, cadente sempre più fitto dall'orlo delle aperture superiori e laterali, cominciava a colpire in pieno i cinque mal capitati, suscitando anche un'elvetica protesta contro la mancanza assoluta di « riparazioni ». Vista la mala parata, si risolse allora di ritornare a tutta velocità a Corpo di Cava (punto strategico, dove, secondo una illusoria speranza, si riteneva di trovare un conscio, in vena di luculliana ospitalità) e lanciatisi di corsa sugli incerti sentieri del versante di Cetara fino a raggiungere il sentiero dell'Avvocata, i cinque proseguirono, sempre a marcia forzata, mentre torrenti d'acqua, sferzata da rabbiose raffiche di vento, inzuppavano tutti nel modo più completo, assoggettandoli al delizioso regime idrico della corrente continua a fior di pelle, con rigurgito intermittente dalle estremità inferiori.

La fantastica discesa fu compiuta senza la menoma sosta e, dopo un'ora e venti minuti, i cinque gitanti, ridotti in uno stato indescrivibile, varcarono la soglia dell'Albergo Scapolafello, a Corpo di Cava, e provavano la profonda soddisfazione di trovarsi finalmente al riparo, mentre la pioggia continuava ad imperversare. A grandi mali, grandi rimedi: perciò, provveduto in primo tempo a tonificare l'interno con un bicchiere di eccellente vino vecchio, si organizzava parallelamente un servizio di bracieri, per tentare di prosciugare gli indumenti. Poco

dopo, chi avesse potuto penetrare il mistero della stanza dove si erano rinchiusi gli ammollati gitanti, avrebbe con terrore contemplato una fantastica azione mimo-danzante intorno alla massa fumante degli abiti sovrapposti al braciere: qualche cosa tra l'inferno Dantesco e la danza macabra, con reminiscenze dei misteriosi riti dell'uomo primitivo. E la meravigliosa istoria ebbe fine con un profondo letargo sotto i coltroni e tra i materassi!

GITE SCOLASTICHE

Relazione della quinta gita scolastica (1.^a dell'anno scolastico 1925-1926) 15 Novembre 1925.

E' stata assorbita dalla relazione della « Festa degli Alberi » (a pagina 1). Vi parteciparono 24 studenti così suddivisi: R. Licei Ginnasi: Vittorio Emanuele, 2; A. Genovesi, 2; G. Garibaldi, 1; R. Istituto tecnico G. B. Della Porta, 9; R. Scuole Complementari Vittorio Emanuele, 1; Flavio Gioia, 6; Francesco Caracciolo, 2; Salvatore Rosa, 1.

Sesta gita scolastica (2.^a dell'anno scolastico 1925-1926) 20 Dicembre 1925.

Falde del Vesuvio—Bocche del 1861—Piano delle Ginestre — Vallone dell'Olivella.

Non avendo potuto effettuarsi il 22 Novembre a causa del cattivo tempo, si effettuerà Domenica 20 Dicembre con lo stesso programma (vedasi bollettino n. 11 pag. 7), con partenza da Napoli Circumvesuviana alle 8.30 (convegno alle 7.45) e ritorno alle 18.38.

Discorso pronunziato dal Sig. Fausto Prati, ispettore forestale di Caserta, il 15 novembre 1925, a Sarno, alla Festa degli Alberi.

La Corporazione Forestale Italiana, a mio nome esprime il suo migliore compiacimento per questa « Festa degli Alberi » promossa dall'intelligente volontà del Presidente della Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano, in perfetta comunione di in-

tenti e di direttive con l'Associazione Pro Montibus Napoletana.

La Corporazione Forestale Italiana, che ha l'intento di stringere assieme tutte le attività ed energie che si svolgono nel bosco e per il bosco, onde disciplinarle e guidarle verso la loro migliore esplicazione, sente tutta l'importanza della Festa degli Alberi.

Bisogna riconoscere che in Italia non si valuta ancora nella sua giusta misura la grande influenza e la vitale importanza del bosco nell'economia generale del Paese.

Ciò che manca ancora è « una estesa coscienza forestale » nel popolo italiano.

Da qui il valore precipuo della Festa degli Alberi: « imprimere nella vostra mente, o ragazzi, un principio, che deve essere per voi come un dogma: *che l'albero è sacro* ».

La natura provvida ha affidato all'albero una importantissima missione, che i più non conoscono e che molti, pur conoscendola, non si peritano di rendere vana.

Avete mai osservato attentamente, o ragazzi, le radici di un albero?

E' come una vasta rete che si presta mirabilmente, con le sue mille maglie intricate, a trattenere il terreno.

Pensate ora a un bosco posto sulla ripida pendice di un monte. Il sottosuolo è tutto intersecato da queste provvide reti, che stringono gelosamente il terreno, le pietre, i massi.

Immaginate ora che il bosco venga distrutto.

Le acque incominciano con l'asportare il terreno superficiale e a solcare poi, sempre più profondamente, il suolo con la loro cieca violenza, che non si arresterà mai più e che le forze dell'uomo non riescono sempre a frenare e, quando vi si riesce, lo è a prezzo di sforzi perseveranti e di immense spese. E non crediate che questa opera di distruzione si arresti solo alla montagna: tutto il materiale che le acque asportano al monte, spogliato della sua veste, viene trasportato nei torrenti, nei fiumi e rialzandone il letto è causa delle inondazioni, che isteriliscono i terreni feraci delle pianure; è causa dei ristagni, che producono la terribile malaria.

A voi questo triste quadro appare solo attraverso le mie parole.

Ma se voi vedeste, o ragazzi, come ho visto io, nella Basilicata, nelle Calabrie e in tante altre disgraziate regioni d'Italia, delle enormi frane che investono paesi e campagne, dei torrenti rovinosi, che con le loro piene generano la distruzione sul loro passaggio, delle pianure ove la malaria impera tristemente e dalle quali l'uomo è costretto a fuggire, abbandonando vaste estensioni di terreni fertili, che vengono così sottratti alla coltura; allora comprendereste quale grande, immensa importanza abbia il bosco per la nostra Italia.

E non solamente per quanto vi ho detto. Io ho semplicemente accennato a un solo aspetto, ma quanti altri ve ne sono che interessano grandemente il nostro Paese, e il cui punto di origine è sempre quello: il bosco.

Queste mie poche parole vogliono solo dirvi un'unica cosa, che voi dovete ritenere fortemente nella memoria, ed essere per voi, come una legge, come un comandamento: « rispettate gli alberi ». Pensate che essi non sono solamente utili all'uomo, ma sono soprattutto necessari per ragioni ben più alte e gravi che non quelle della semplice utilità; pensate agli infiniti e spesso irreparabili mali, che la loro distruzione importa, e cercate soprattutto di vedere in essi gli umili, ma i più potenti alleati dell'uomo nella lotta, che egli deve senza tregua sostenere contro le forze cieche degli elementi.

— :: —

Sunto delle deliberazioni della Direzione Sezionale

Seduta del 15 Novembre 1925

Presenti: Capuis, Cavara, De Angelis, Narici, Robecchi, Rossi; assente, Tiraboschi.

Si prende atto, con compiacimento, dell'intenzione dell'ing. Dino Travaglini, trasferito a Torino, di continuare a restare socio della nostra Sezione.

Si prende atto delle dimissioni presentate dal socio dott. Ugo Bianchi, che non ritiene di continuare a far parte del Club Alpino Italiano, e si approvano con rincrescimento le dimissioni del socio avv. Oreste D'Ambrosio, per motivi personali.

Vien comunicata dal Presidente la proposta del socio dott. Mario Bagnasco di far pratiche con la Società Meridionale di Elettricità per la cessione di una delle baracche al Lago del Matese, che stanno per essere definitivamente chiuse e abbandonate. Si delibera di incaricare i soci ing. Eugenio Dini e rag. Domenico di Caprio di assumere le necessarie preliminari informazioni; iniziando, se del caso, anche trattative, naturalmente senza impegno.

Si ammettono i seguenti nuovi soci: a) ordinari annuali: Mario Ottani, professore di Stenografia (soci presentatori Eugenio Dini e Giuseppe de Luise); Mario Paciocco, commerciante (Antonio Tomaselli e Amedeo Celentano); Gaetano Paciocco, commerciante, (Antonio Tomaselli e Amedeo Celentano); Alberto Accarino, costruttore (Eugenio Dini e Dina Dini); Antonio Ippolito, ingegnere (Antonio Salvi e Eugenio Dini); Mauro Capelluti, studente (Giuseppe de Luise e Domenico Di Caprio); Renato Catalano, impiegato al Banco di Napoli (Ernesto Casilli e Vittorio de Luca); b) aggregati studenti: Marco Como, studente universitario (Eugenio Dini e Giuseppe Sodo); Eduardo Carrelli, studente universitario (Giuseppe Sodo e Carlo Carrelli); c) aggregati: Dora de Cristofano (Giacomo Rossi, Giuseppe de Luise).

NOTIZIE - AVVERTENZE RACCOMANDAZIONI

Condoglianze al consocio dott. Gioacchino Palma, per la morte del compianto suo fratello, onorevole Ferdinando Palma.

Ricambiamo i saluti ai seguenti soci, che ci hanno fatto pervenire cartoline con saluti collettivi per la nostra Sezione: Raffaele Riccio e Alfredo A. Grossi, da Taormina; Giuseppe Zane, da Collalto.

I soci possono agevolare la chiusura del bilancio e migliorare la consistenza di Cassa a fine di esercizio, anticipando il versamento della quota del 1926, acquistando le pubblicazioni in vendita presso la Sede sociale

(Bollettino 1925 della Sede Centrale, Manuali SUCAI, Canti Alpini), acquistando e diffondendo le cartoline del Rifugio Lasceno.

Sono giacenti da tempo, presso la Sede della Sezione, le seguenti tessere, debitamente vidimate: Antonio di Giulio Cesare, Enrico Bresciano, Alfonso Nantillo,

I titolari sono pregati di curarne il ritiro.

Sono ancora disponibili poche copie del *Bollettino del C.A.I.* per 1925. I soci, che desiderano farne l'acquisto, possono ritirare l'esemplare presso la Sede sociale, versando lire 14.

Rammentiamo che il Bollettino del Club Alpino Italiano riprende la pubblicazione, per l'interessamento del Consiglio Direttivo, dopo dodici anni di interruzione.

Il numero del 1925 è un bel volume, di 392 pagine, con 87 nitide vedute ricavate da fotografie e 11 francarte, schizzi e disegni, e contiene i seguenti interessanti articoli:

C. Chersich: Il gruppo del Iof-Fuart.

G. Guglielmina e F. Ravelli: Il Lyskamm.

F. Grottanelli: Il Monte Bianco.

G. Zapparoli-Manzoni: Il nodo dell'Ubac (Alpi Marittime).

L. Borelli: Quattro mesi nell'Himalaia Cascmiriano (Osservazioni fisiologiche di alta montagna).

C. Porro: I ghiacciai italiani.

B. Castiglioni: Alcuni ghiacciai nelle Dolomiti e il loro ambiente orografico e climatico.

V. Monterin: Particolarità morfologiche della superficie dei ghiacciai.

I soci che desiderano concorrere all'illustrazione del frontespizio e della futura copertina del nostro bollettino mensile (vedasi avviso pubblicato nel Bollettino n. 8 del corrente anno, a pagina 10) sono pregati di sollecitare l'invio dei bozzetti alla presidenza o al segretario ing. Giuseppe Narici.

Sono in vendita, presso la Sede Sociale Piazza Dante n. 93 (il mercoledì dalle 17.30 alle 18.30):

Distintivi ufficiali grandi a lire 11 e piccoli a lire 10;

Statuto e regolamento del C.A.I., con notizie su rifugi, lira 1.50;

Reglamento della Sezione, nel numero speciale del cinquantenario, a lira 1;

Cartoline ufficiali Rifugio Laceno a lire 0.50 (quelle dell'inaugurazione L. 1);

Manuali S.U.C.A.I. (Alpinismo L. 5, Arrampicatore L. 4, Sci L. 4, Cervino L. 3, M. Bianco L. 4);

Canti di montagna, edizione A.N.A., a lire 3.

I soci ammessi nel bimestre Novembre-Dicembre 1925 possono optare pel 1926.

In tal caso, essi, versando la prescritta quota, potranno ricevere la tessera negli ultimi giorni di Dicembre e cominciare, quindi, a godere dei vantaggi conferiti dalla tessera, a partire dal 1. Gennaio 1926. Intanto essi riceveranno il bollettino mensile della Sezione e potranno partecipare alle gite sociali alle stesse condizioni dei soci, salvo, beninteso, le riduzioni derivanti dal possesso della tessera. Essi potranno inoltre frequentare la sede sociale ed avere in lettura le pubblicazioni delle altre Sezioni e le opere della biblioteca sociale.

SOCI MOROSI

Si rammenta ai soci, i quali non hanno ancora versato, malgrado i numerosi inviti, la quota sociale del 1925, che, se non si metteranno in regola entro il corrente mese di Dicembre, a partire dal 1° Gennaio perderanno la qualità di socio, per debito di un'annualità scaduta, ai sensi del punto b) dell'articolo 10 dello Statuto Generale del Club Alpino Italiano.

Estratto dal regolamento Sezionale

I soci ordinari vitalizi pagano integralmente lire trecento all'atto dell'ammissione.

I soci ordinari annuali pagano lire trenta in una sola volta ENTRO IL PRIMO BIMESTRE DELL'ANNO O ENTRO UN MESE DALL'AMMISSIONE.

I soci aggregati pagano lire quindici annue come sopra.

I soci ordinari ed aggregati pagano inoltre una tassa di iscrizione di lire cinque (Art. 3).

Escursioni del C. E. N.

6 Dicembre 1925 — *Castello di Lettere*. Convegno alla Stazione Centrale di Napoli alle ore 8 — Partenza del treno alle ore 8.50 — Ritorno a Napoli (Stazione Centrale) alle 18.25. Preventivo L. 12 per soci tesserati (L. 15.50 per non tesserati).

20 Dicembre 1925 — *Visita agli Scavi di Pompei*. Convegno alla Stazione della Circumvesuviana alle ore 7.30 — Partenza del treno alle ore 8 — Ritorno a Napoli (Circumvesuviana) alle 17.53 — Preventivo L. 9.

Sottoscrizione per la bandiera di Combattimento al Cacciatorpediniere "Quintino Sella".

Somma precedente L. 123.

Borchi L. 2, Casilli Ernesto L. 2, Casilli Massimo L. 2, Cavara L. 5, de Alcubierre L. 2, D'Auria L. 2, Nucci L. 2, de Cristofano Dora L. 2; totale L. 142.

Raccomandiamo di nuovo vivamente ai soci, che non frequentano la sede e non partecipano alle ascensioni, di far pervenire l'importo della quota di sottoscrizione — fissata come è noto in lire due al massimo — direttamente al segretario ing. Giuseppe Narici (Via Chiaia 216) o al Cassiere rag. Alberto Tiraboschi (Via S. Giacomo 29) anche a mezzo vaglia postale (aggiungendo l'importo della marca per la quietanza).

Osservatorio Sezionale ai Camaldoli

(Altitudine sul mare m. 467)

BOLLETTINO METEORICO DI OTTOBRE 1925

Temperatura: minima 9°,7 C. (il giorno 17); massima 20°,7 C. (il giorno 5).

Umidità relativa: minima 35 per cento (il giorno 6); massima 99 per cento (il giorno 13).

Velocità oraria del vento: massima 43 km. (dalle ore 19 alle 20 del giorno 27), provenienza da E.N.E.

Pioggia: totale millimetri 69.1.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

BOLLETTINI - COMUNICATI - RIVISTE

Settembre 1925. — Sezioni del C. A. I.: Ossolana (*L'Alpe*).

Ottobre 1925 — Sezioni del C.A.I.: Bolzano, Firenze, Desio, Palermo (*Le Montagne della Conca d'oro*), Milano, Torino, Consorzio internazionale Vicentino, Ossolana (*L'Alpe*).

Novembre 1925 — Sede Centrale del C.A.I.; Sezioni del C.A.I. Aquila, Roma, Verona.

PUBBLICAZIONI DIVERSE

Rivista dell'Alto Adige — Organo Ufficiale dell'E.N.I.T. in Bolzano N.ri 19, 20.

L'Italia Forestale — Organo Ufficiale della Federazione « Pro Montibus » numeri 43, 44, 45, 46.

Quo non ascendam — Bollettino mensile della Società Escursionisti Stella Alpina, Milano, Ottobre 1925.

Il Bosco — Organo della Corporazione Forestale Italiana. N.ri 14.15.

Bulletin d'informations de l'Office National Italien du Tourisme. N. 13 Les sports d'hiver en Italie.

Lo Scarpone — Periodico quindicinale di Alpinismo n. 16.

La Montagna — Alpinismo, escursionismo, sport invernali. N.ri 20, 21.

Le Edizioni Zanichelli — Bollettino mensile, Anno II, N. 7.

Unione Ligure Escursionisti — Rassegna mensile - Novembre 1925.

L'Escursionista — Rivista mensile Unione Escursionisti Torino - Novembre 1925.

Società Escursionisti Lecchesi — Rivista Mensile - Novembre 1925.

Quarant'anni di Vita Alpinistica Fiumana (1885-1925) — Estratto da « Liburnia » Rivista trimestrale N. 3 della Sezione di Fiume del C.A.I.

Club Escursionisti Napoletani — Rivista mensile - Novembre 1925.

Direttore-responsabile: ALFREDO SPANO

STAB. CROMO-TIP. COMM. F. RAZZI - NAPOLI

1 Dicembre 1925

BOLLETTINO MENSILE

ANNO IV. - N. 12

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI -- Piazza Dante 93 (R. P. 38)

CONTO CORRENTE POSTALE

Se

Sig. ing. Giuseppe de Luise
Via Roberto Savarese 8
NAPOLI (42)

CONTO CORRENTE POSTALE

(Prov.)